

# SalinaDocFest

festival del documentario narrativo



**Settima edizione**

**Bene comune**  
concorso nazionale documentari

**Salina** - Isole Eolie, Sicilia  
20-22 settembre 2013

salina



doc

f e s t





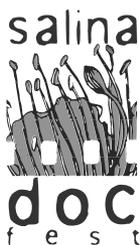
**Regione Siciliana**  
Assessorato Regionale del Turismo,  
dello Sport e dello Spettacolo  
Dipartimento Regionale del Turismo  
dello Sport e dello Spettacolo



**Comune  
di Malfa**



**Comune di  
Santa Marina Salina**



[www.salinadocfest.it](http://www.salinadocfest.it)

[facebook.com/salinadocfest](https://facebook.com/salinadocfest)



Produzione

**Regione Siciliana Assessorato del turismo,  
dello sport e dello spettacolo  
Comune di Malfa  
Comune di Santa Marina Salina  
Associazione SalinaDocFest**

Comitato d'onore

**Romano Luperini  
Paolo Taviani  
Vittorio Taviani  
Bruno Torri  
Carlo Antonio Vitti**

Comitato direttivo

**Gaetano Calà  
Mauro Leva  
Salvatore Longhitano  
Massimo Lo Schiavo  
Clara Rametta  
Luciano Sangiolo  
Giuseppe Siracusano  
Giovanna Taviani**

Direzione artistica

**Giovanna Taviani**

Condirettori – Responsabili  
della programmazione

**Mazzino Montinari  
Antonio Pezzuto**

Assistente della direzione artistica

**Arianna Careddu**

Assistente di programmazione

**Federica Salini**

Responsabile giuria popolare

**Lucia Patuzzi**

Responsabili organizzazione e  
amministrazione

**Valerio Baselice  
Massimiliano Ruggiano**

Segreteria organizzativa e  
amministrativa

**Salvatore Dragone  
Stefania Antonetti**

Ufficio Stampa

**Marzia Spanu**

Comunicazione, grafica,  
area Web e documentazione video

**Officinae s.r.l.**

Responsabile comunicazione

**Vincenzo Corona**

Redazione grafica catalogo e  
videocompositing

**Arturo Giusto**

Video

**Sandro Nardi**

Montaggio

**Roberta Modica  
Marcantonio Pinnizzotto**

Ospitalità

**Noemi Cerrone  
Alessandra Pirera**

Redazione catalogo

**Antonio Pezzuto  
Mazzino Montinari**



<b>2013: l'anno del documentario italiano</b> di <i>Giovanna Taviani</i>	pag.9
<b><i>Bene comune: Concorso nazionale documentari</i></b>	
<b>Mirage a l'italienne</b> di <i>Alessandra Celesia</i>	pag.12
<b>Summer 82 When Zappa Came to Sicily</b> di <i>Salvo Cuccia</i>	pag.13
<b>Libri e Nuvole</b> di <i>Pierpaolo Giarolo</i>	pag.14
<b>Il secondo tempo</b> di <i>Pierfrancesco Li Donni</i>	pag.15
<b>Con il fiato sospeso</b> di <i>Costanza Quatriglio</i>	pag.16
<b>Apolitics Now!</b> di <i>Giuseppe Schillaci</i>	pag.17
<b>Il muro e la bambina</b> di <i>Silvia Staderoli</i>	pag.18
<b><i>Dal testo allo schermo</i></b>	
<b>Via Castellana Bandiera</b> di <i>Emma Dante</i>	pag.19
<b><i>Sguardi di Cinema</i></b>	
<b>La mia Classe</b> di <i>Daniele Gaglianone</i>	pag.23
<b><i>Evento Speciale</i></b>	
<b>Sangue</b> di <i>Pippo Delbono</i>	pag.27
<b><i>SDF incontra le scuole</i></b>	
<b>Il riscatto</b> di <i>Giovanna Taviani</i>	pag.31
<b><i>Finestra Emergency</i></b>	
<b>Open Heart</b> di <i>Kief Davidson</i>	pag.35
<b>Through Waters</b>	pag.39
<b>GAR: Beni comuni e nuovi modelli di partecipazione</b>	pag.43

## **Giovanna Taviani e lo staff del SalinaDocFest ringraziano**

Gaetano Calà, che ha dedicato un altro anno di passione e di fatica al SalinaDocFest.

Clara Rametta, che con la sua calma e la sua forza, ha protetto e continua a proteggerci dalle tempeste.

Massimo Lo Schiavo, senza il sostegno del quale non ce l'avremmo mai fatta.

La Regione Siciliana, l'assessora del turismo Michela Stancheris e il dirigente Alessandro Rais.

I sindaci Salvatore Longhitano e Massimo Lo Schiavo, con gli assessori e tutti i membri delle amministrazioni comunali di Malfa e Santa Marina Salina, che sono riusciti a rendere il SalinaDocFest un patrimonio comune dell'Isola.

L'A.N.F.E., Associazione Nazionale Famiglie Emigrati: il presidente Paolo Genco, il direttivo nazionale ed Elisabetta Briguglio, responsabile della segreteria nazionale.

L'associazione Salina Isola Verde, il presidente Mauro Leva e tutte le strutture ricettive dell'Isola di Salina.

Luciano Sangiolo, per la sua tenacia e la sua dedizione.

Giuseppe Siracusano, a cui diamo il benvenuto nel direttivo del SalinaDocFest con l'augurio e la speranza di continuare a condividere le sorti di questo amato festival.

Alberto Tasca d'Almerita e Ivo Basile.

Massimiliano Ruggiano.

Lorenzo Siracusano e il gruppo Emergency.

Roberto Guala, per aver creduto in noi sin dal primo momento.

L'Isola di Salina tutta e in particolare:

Alessandra Pirera, Sergio Santamarina, Dario e Teodoro Cataffo, con Vittoria, Liviana, Carmelo, Silvana, Jessi D'Albora e Marisa Zavone, Santino Ruggera e famiglia, Alfredo con Angelo e Piero Olivieri, Giovanni, Gisella e Gregorio Lo Schiavo, Domenico Giuffrè, Federico e Stefano Rando e famiglia, Lele Bottari, Marco Lodolina, Luca dal Molin, Francesco D'Ambra e la giuria popolare del SalinaDocFest.

E ancora:

Nicola Borrelli e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Silvia Acocella e l'università Federico II di Napoli, Stefano Amadio, Cristina e Luciano Angelino, Valerio e David Aprea, Giovanni Assante, Valeria Barbaro, Danilo Baroncini, Gaetano Basile, Avio Basilicò, Paolo Benforte, Carla Bodo, Alfredo Borrelli, Maria Pia Bucchioni, Manuela Buono, Lucia Candelpergher, Federica Di Biagio, Otto Casagrande, Pietro Coccia, Eleonora Cordaro, Silvia Costa, Marta Donzelli, Valentina Del Buono, Vincenzo De Luca, Mariantonietta Di Salvo, Daniele Esposito, Camilla Flores, Roberto Intorre, Vittorio Isabella, Simone Isola, Patrizia Italiano, Laetitia Jourdan, Susan Lord, Salvatore Magri, Alessio Massatani, Vera Miano, Raffaella Michelangeli, Santino Ofria, Gregorio Paonessa, Luigi Pavesi, Lorenza Poletto, Carmelo Putano, Arianna Rossini, Rosita Sangiolo, Alan Scaffardi, Giovanni Spagnoletti, Simone Spotti, Giovanni Trimboli, e alla Signora Ravesi e alla famiglia Siracusano.

Un ringraziamento particolare, infine, a Sara Basile, simbolo della passione e dell'entusiasmo dei giovani eoliani.



SalinaDocFest  
saluto del sindaco di Santa Marina Salina  
**Massimo Lo Schiavo**

È un piacere poter dare il benvenuto anche quest'anno al SalinaDocFest, giunto ormai alla settima edizione nonostante le difficoltà economiche ed i tagli, anche alle attività culturali, che hanno colpito il nostro Paese negli ultimi anni.

Mi sono impegnato a fondo affinché Salina non perdesse questa manifestazione di qualità e sono felice di aver contribuito fattivamente a che ciò avvenisse.

Il tema che caratterizzerà questa edizione, "il Bene Comune", appare quanto mai attuale: i nostri territori e i nostri cittadini, già penalizzati fortemente dall'insularità, hanno bisogno di un focus che approfondisca il tema dei diritti.

Spesso, a queste latitudini, si finisce per sentirsi trascurati, come cittadini che vivono ai margini dello Stato di diritto: si sopportano le riduzioni dei fondi in passato erogati dallo Stato Centrale e dalla Regione, si assiste inermi ai tagli alla sanità ed alla giustizia, ci si ritrova penalizzati nel fondamentale diritto d'accesso all'istruzione ed alla cultura.

Sentiti ringraziamenti vanno da parte mia alla Regione Sicilia ed al Presidente Rosario Crocetta, all'Assessore al Turismo, Michela Stancheris, che ha dimostrato impegno e volontà encomiabili per garantire continuità a questo Festival che auspico possa presto diventare ancora più grande e importante, a Gaetano Calà, Direttore Generale dell'Anfe Sicilia per il fondamentale sostegno che continua a garantire al DocFest, a quanti lavorano sodo per la buona riuscita della manifestazione ed all'ideatrice Giovanna Taviani che, con caparbio impegno, dimostra il suo amore per Salina.

Buona edizione 2013 a tutti.



SalinaDocFest  
saluto del Sindaco di Malfa **Salvatore Longhitano**

Come Sindaco di Malfa, e a nome di tutti i concittadini, dò il benvenuto alla settima edizione del SalinaDocFest. Lo faccio con piacere ed orgoglio, perché a questa iniziativa da sempre abbiamo creduto e da sempre abbiamo dato il nostro sostegno: fin da quando, nel 2007, l'idea di Giovanna Taviani di scegliere Salina come palcoscenico ove dare visibilità e dignità ad un genere, il documentario narrativo appunto, fino a quel momento ingiustamente trascurato, ci è parsa un'occasione preziosa per la crescita culturale dell'isola e, in genere, per la cultura italiana. Oggi, alla settima edizione, possiamo ben dirlo: il Leone d'Oro al Festival di Venezia assegnato a *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, che porta il documentario italiano finalmente al centro dell'attenzione di pubblico e critica, la partecipazione a questa manifestazione qui a Salina di un pubblico sempre più numeroso, anche internazionale, e il consenso incondizionato di tutti gli eoliani, dimostrano che la nostra fiducia iniziale fu ben riposta. Siamo pronti quindi ad accogliere e ad emozionarci di fronte alla finestra tematica di riflessione che ogni anno il festival di Salina apre sul cinema di realtà dedicato al 'racconto', mentre agli organizzatori di questa edizione va il nostro ringraziamento e il nostro benvenuto.



**Gaetano Calà**

Improvvisamente fu bene comune, quanto meno nel vocabolario quotidiano di noi cittadini, dei salotti televisivi della politica, nei giovani, nelle persone di diverso ceto. Tutti ne parlano, anzi ne abusano. Ma cosa sia davvero questo bene comune, pochi ne hanno consapevolezza. Perché in fondo è un concetto, un valore che, se non appartiene alla cultura di un popolo, difficilmente - solo attraverso l'utilizzo quotidiano del vocabolo - può davvero produrre quegli effetti che la nostra società attende da anni e che la minoranza di essa rivendica a squarciagola. E succede che in una città importante come Palermo si parla di bene comune passeggiando tra gli escrementi di cani abbandonati dai loro padroni, o tra l'immondizia disseminata in tutti i posti escluso che nei cassonetti; o ancora tra le panchine divelte delle splendide piazze pedonalizzate, di fronte ad un teatro o a un museo chiuso, sui marciapiedi affollati da macchine mal parcheggiate, da riserve naturali abbandonate, etc, etc, etc. L'elenco è lungo, tristemente da macchiare, direi infinito.

Come si può parlare o agire per il bene comune di fronte ad una comunità sorda che non sa cosa è il bene comune? Paradossalmente, agire per il bene comune, dovrebbe essere la cosa più naturale possibile: comportarsi per il bene comune, difendere il bene comune.

Ma la società sembra davvero condannata ad una deriva etico-morale irreversibile, infilata in un vicolo cieco, sorda, incapace di vedere, di capire, di scandalizzarsi, di denunciare, di agire. Una società che non riesce a trovare nel vivere in comune la forza e le soluzioni per superare momenti difficili come quello che stiamo attraversando.

È come se questo valore sia scomparso nell'uomo, forse non c'è mai stato soprattutto nella cultura centro-meridionale della nostra nazione.

Nel meridione non esiste nemmeno il concetto di bene comune e la politica di questo ne ha tratto la fonte primaria di sopravvivenza. Anzi ha fatto sì che la comunità non venisse educata al bene comune bensì, al contrario, al bene individuale, facendo sprofondata la nostra società in un individualismo sconcertante dove si è contemporaneamente vittime e carnefici.

L'attuale grave crisi economica ha accentuato tutto questo e ha introdotto una forma di rassegnazione che ha portato le persone a chiudersi in se stesse, a non reagire, a non vedere futuro.

La partecipazione, valore assoluto per ripartire, non c'è più. Cantava il buon Gaber: partecipazione è libertà! Quando ci si vede e si affrontano questi temi, prevale alla reazione la rassegnazione. Non avvertiamo più la necessità di agire per il futuro dei nostri figli. Siamo lì ad aspettare che qualcosa accada o che arrivi qualcuno a tirarci fuori dalle sabbie paludose in cui ci siamo cacciati.

È Papa Francesco a lanciare questo allarme, rivolgendosi ai giovani chiedendogli di reagire, di essere rivoluzionari.

Si deve reagire proprio in nome del bene comune e non individuale. Lottare per il bene comune significa pensare ad una società che da pari opportunità a tutti, dove non c'è distinzione di razza, sesso o religione. Una società dove l'articolo 3 della Costituzione trova la sua massima espressione e applicazione. Dove ogni individuo agisce prima per il bene collettivo e, solo dopo, per il proprio bene.

Bisogna rieducare l'uomo alla consapevolezza, alla capacità di sapere leggere gli eventi, la vita, i cambiamenti della società. Sarebbe davvero una rivoluzione. Aiuterebbe l'uomo ad interpretare una crisi economica, e non solo, in modo diverso, a non sentirsi solo e rassegnato, capace di proporre soluzioni non avendo paura di essere giudicati.

Invece si è disarmati, incapaci di una critica costruttiva, pronti a parlare, criticare, giudicare, utilizzando luoghi comuni, frasi fatte, concetti precostituiti e preconfezionati come se fossimo dei replicanti con un unico regista.

Giuro di non essere un pessimista, ma mi scoraggia vedere una moltitudine di persone che stanno soffrendo per diverse ragioni, non riuscire a reagire. È come se fossimo stati colpiti da un incantesimo e caduti in un sonno profondo dove nessuno ci viene a svegliare. Non proviamo ad andare oltre la semplice posizione di ascolto. Non riusciamo a capire che sapere, conoscere, sono le armi più importanti che un individuo possa avere tra le proprie mani.

Forse non è così. Probabilmente non abbiamo davvero toccato il fondo; di solito, dicono che poi si risale. Speriamo sia davvero così: consapevoli di essere gli artefici del proprio destino.



Giovanna Taviani

Il SalinaDocFest ce l'ha fatta.

Per la prima volta il Leone d'Oro di Venezia va a un documentario, *Sacro Gra* di Gianfranco Rosi (già da noi nel 2009 con *Below Sea Level*, che si aggiudicò, nell'entusiasmo generale dell'isola, il premio del pubblico per la sezione "Documentiamoci", e lo scorso anno con *Boatman*), uno dei primi firmatari dell'appello che lanciammo due mesi fa alla politica per salvare il Festival dai tagli ingenti alla cultura previsti dal nostro paese.

Una scelta coraggiosa, quella di Venezia, e un passo decisivo nel faticoso cammino del cinema del reale, per chi, come noi, e come tanti altri festival dedicati al cinema indipendente, ha sempre scommesso senza remore e senza esitazioni sul documentario narrativo, quando la Rai e le grandi distribuzioni italiane ignoravano registi talentuosi considerando il documentario un genere a parte, non adatto al pubblico e alle sale (Rosi, tanto per ricordarlo, è famoso all'estero ma non ha mai trovato distribuzione in Italia).

"C'è solo una parola che accomuna documentario e finzione - ha dichiarato Rosi dopo il verdetto -: cinema". Chiamiamoli "film", diciamo noi sin dalla prima edizione. Perché credevamo, e continuiamo a credere, che si possa *documentare* la realtà - e trasformarla - *raccontando* una storia, con uno stile, un linguaggio. Quello di De Seta, di Ivens, Flaherty, che finalmente tornano alla ribalta e che forse, in un futuro speriamo non troppo lontano, verranno visti e studiati nelle scuole accanto alle materie classiche tradizionali. Un altro grande sogno del SalinaDocFest che ha sempre puntato e continua a puntare sulla scuola e sulla formazione.

Cinema della realtà, che mai come in questo 2013 - e i titoli scelti per il concorso lo dimostrano - mette insieme finzione e documentario, utilizzando attori professionisti (è il caso di Alba Rohrwacher in *Con il fiato sospeso* di Costanza Quatriglio), ricorrendo a una messa in scena astratta, metafisica, persino teatrale (*Il secondo tempo* di Piero Li Donni), dove il confine tra realtà e finzione si fa labile e sfocato (è il caso di *Mirage à l'italienne* di Alessandra Celesia), piegando i destini generali alle pulsioni dei destini personali, contro la presunta e falsa obiettività attribuita allo sguardo del documentarista (è il caso di *Summer 82* di Salvo Cuccia e di *Il muro e la bambina* di Silvia Staderoli, dove c'è un io che dice io e che innesta sulla memoria la storia di un paese, La Spezia per la Staderoli, Palermo e il concerto storico di Frank Zappa per Cuccia), i propri ricordi e le proprie emozioni personali.

La strada la solcò tanti anni fa Alina Marrazzi, con *Un'ora sola ti vorrei* (anche questo presentato a una delle prime edizioni del SalinaDocFest, nel silenzio stupito e commosso di una platea che per la prima volta capiva cosa può essere un documentario), aprendo la strada a un nuovo filone che coniuga autobiografismo, lirismo e repertorio storico.



## 2013: L'ANNO DEL DOCUMENTARIO ITALIANO

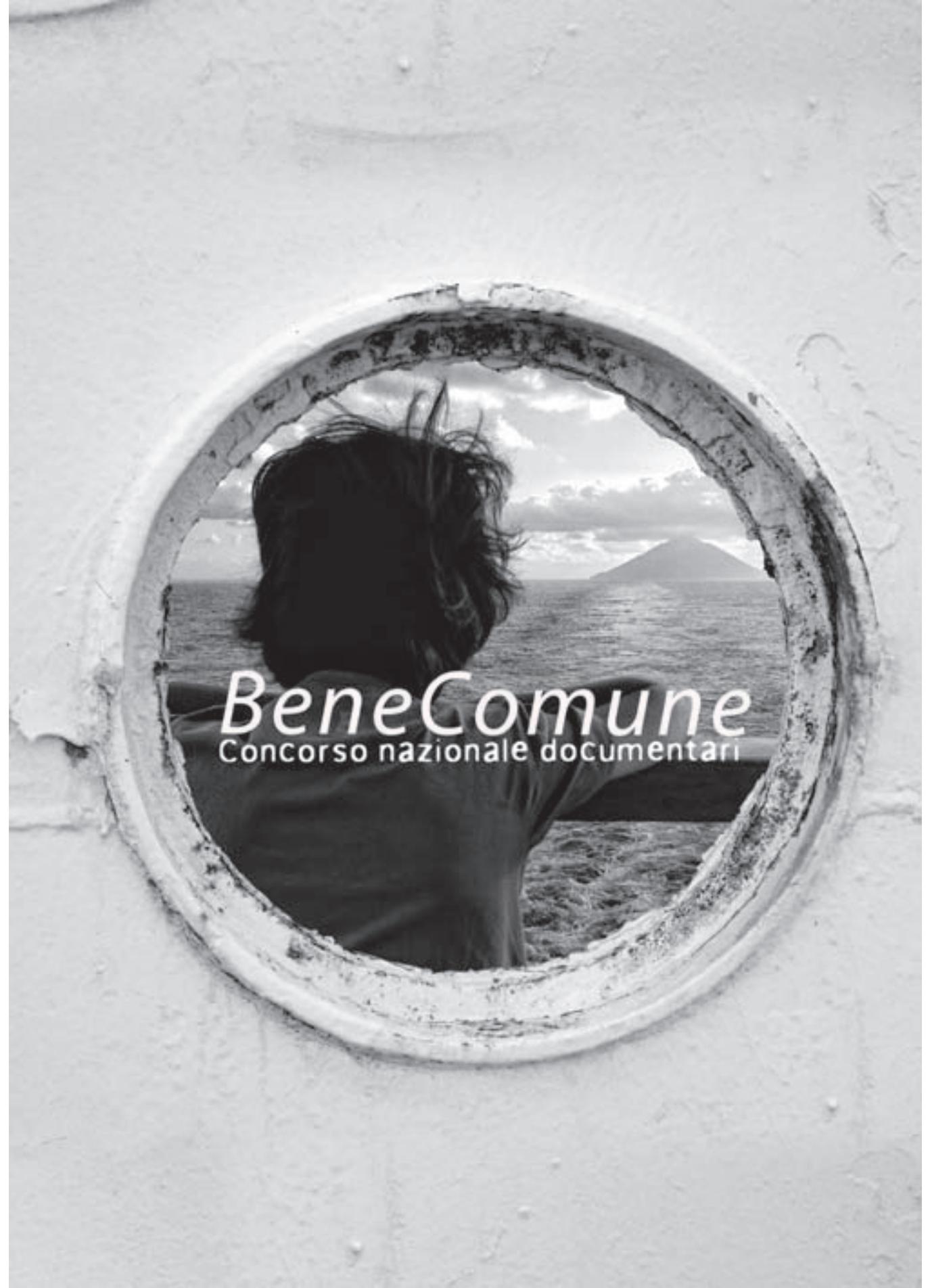
Lo porta oggi alle estreme conseguenze un regista affermato in tutto il mondo come Pippo Delbono, anche lui un amico storico del Salina-DocFest (venne in concorso nel 2007 con *Grido*), che torna quest'anno a Salina come evento speciale con il suo ultimo documentario, *Sangue*, Premio Don Chisciotte al Festival di Locarno, che mette insieme la morte biologica della madre con la confessione di chi la morte l'ha scelta, e procurata, per ragioni ideologiche (l'ex brigatista Giovanni Senzani), e che oggi, piccolo nel grande scenario della natura, riflette insieme al regista sulla vita e sulla morte, sui limiti biologici della natura e i limiti della storia.

Il SalinaDocFest ce l'ha fatta perché ha dimostrato che il cinema del reale – ieri come oggi – è un *bene comune* necessario quando un paese dimentica se stesso, parte di un patrimonio collettivo che è nostro dovere proteggere e salvaguardare. Un paese che oggi sembra risvegliatosi da vent'anni di sonno della ragione, in cerca di una nuova identità politica e sociale (*Apolitics now!* di Giuseppe Schillaci), ma anche di un nuovo senso di appartenenza e collettività. "Se si rimane uniti è possibile fare qualcosa", dichiara Pier Paolo Giarolo, autore di *Libri e Nuvole*, documentario sulle biblioteche itineranti del Perù che viaggiano trasportando libri e scambiandoli tra le diverse comunità.

"Bene comune" è infatti il tema che abbiamo scelto per questa edizione, che si concluderà con l'evento speciale dedicato a Emergency, alla presenza straordinaria di Gino Strada, a ricordarci che la salute, come la cultura, è un diritto inalienabile del cittadino. Premio speciale "Dal testo allo schermo" a Emma Dante, direttamente da Venezia, dove il suo film *Via Castellana Bandiera*, che presenteremo al pubblico di Salina, si è aggiudicato la Coppa Volpi a Elena Cotta per la migliore interpretazione femminile. La Dante presiederà la giuria ufficiale del Concorso SDF 13 che, per la prima volta nella storia del nostro Festival, sarà composta da giovani dell'isola sempre più coinvolti insieme a noi nella passione per il genere documentario.

Il SalinaDocFest ce l'ha fatta anche per questo, perché per la prima volta l'isola ha risposto e ci ha salvato, parlo della Regione Sicilia ma anche di Salina tutta, dai Sindaci agli Assessori, dai ristoratori agli albergatori, dagli imprenditori ai cittadini comuni, che hanno risposto al nostro appello e hanno sostenuto la nostra battaglia.

Questa edizione è dedicata a loro, alla comunità di Salina che ormai sente questo festival come una realtà necessaria al proprio territorio e ai giovani che questo territorio vivono anche di inverno. - Isolani sì, isolati no! -, avevamo gridato alla stampa durante la prima edizione del Festival. Lo rigridiamo oggi, forti del Leone d'oro a *Sacro Gra*, a tutto il cinema e alla cultura italiani, affinché il documentario esca per sempre dal cerchio dell'invisibilità, in cui il nostro paese lo ha troppo a lungo relegato. Buon Festival a tutti



*Bene Comune*

Concorso nazionale documentari



## Concorso

### MIRAGE A L'ITALIENNE

Alessandra Celesia

Francia, 2012, 90'

fotografia **Laurent Féart**  
montaggio **Danielle Anezin**  
suono **Damien Turpin**

produzione **Zeugma Films**  
distribuzione **Zeugma Films**

Zeugma Films - Laetitia Jourdan  
+33 (0)1 43 87 00 54  
distribution@zeugma-films.fr  
7, rue Ganneron - 75018 Paris  
www.zeugmafilms.fr

“Cerchi lavoro? L'Alaska ti aspetta”. Attorno a questo annuncio apparso a Torino in piena crisi economica, si incrociano i destini di cinque italiani, che condividono una stessa urgenza: partire il più lontano possibile. Persi a Yakutat, in una no man's land dove il tempo sembra essersi fermato, il viaggio che queste persone intraprendono è un viaggio interiore. Una avventura di amicizia e di solidarietà. “Ho lasciato l'Italia a 19 anni per la Francia. Non sapevo quali fossero i motivi reali della partenza. Quando si lascia un paese che non è in guerra, dove si mangia bene, dove le serate estive sono calde e profumate, è difficile capire perché si possa salire su un treno per andare a vivere 15 anni in “terra straniera” ... da un momento all'altro, non sei più adatto al clima del luogo in cui sei cresciuto dentro. Tu sei diverso, una specie di uccello preistorico in via di estinzione; i tuoi alveoli respingono l'aria che gli altri respirano senza alcun danno apparente. Per molti espatriati, il bisogno di raccontare la storia della propria terra d'origine può diventare urgente. Se è impossibile



tornare, è il momento di parlare. Non è più possibile ignorarlo. Come si fa a farlo? Ci sono modi semplici, tra i quali semplicemente dire di chi è stato per venti anni il nostro Presidente, e così essere alla moda. Ma non lo farò. La mia patria non è lui. La mia patria non ha bisogno di scandali, di un'altra dichiarazione di guerra, di scoop illustrati con foto ... La mia patria oggi, più che mai, ha bisogno di poesia” (Alessandra Celesia).

**Alessandra Celesia** (Aosta, 1970), vive a Parigi, dove ha frequentato le scuole di teatro di Philippe Gaulier e Jacques Lecoq. Ha fatto parte di numerose gruppi di prosa in Italia e in Francia. È stata direttore artistico della compagnia *Sinequa-non* e, ad Aosta, del *Coldée de Théâtre*. Nel 2012 ha diretto il suo primo documentario, *Le Libraire de Belfast*, con il quale ha vinto il Festival dei Popoli.



**SUMMER 82 WHEN ZAPPA  
CAME TO SICILY**

Salvo Cuccia

Italia, 2013, 80'

con **Frank Zappa, Gail Zappa,  
Moon Unit Zappa,  
Dweezil Zappa, Diva Zappa,  
Mathilda Doucette,  
Megan Zappa, Massimo  
Bassoli, Steve Vai, Thomas  
Nordegg, Tanino Liberatore,  
Joe Travers**

scrittura **Salvo Cuccia**  
fotografia **Clarissa Cappellani**  
montaggio **Benni Atria**  
suono **Antonio Barba,  
Davide Pesola**  
montaggio suono  
**Francesca Genevois**  
mix suono **Marco Saitta**  
musica **Frank Zappa,  
Dweezil Zappa**

produttore **Eleonora Cordaro**  
produzione **Abra&Cadabra –  
Zappa Family Trust**  
in collaborazione con  
**Rai Cinema**  
**Sicilia Film Commission**

14 luglio 1982. Un ragazzo e suo padre attraversano l'Italia da nord a sud in macchina verso Palermo, l'ultima imperdibile tappa del tour europeo di Frank Zappa. Un viaggio indimenticabile, che culmina però in una grande delusione: il ragazzo non arriva in tempo al concerto del suo idolo. Quel ragazzo era Salvo Cuccia, che a distanza di trent'anni riprende in mano il biglietto mai staccato e ricostruisce i tasselli di quel momento particolare della sua vita. Il bisogno di connettersi con suo padre si intreccia inestricabilmente con la storia della famiglia di Frank, che grazie a quel concerto mancato ora visita la terra dei propri avi. E insieme alla moglie Gail Zappa, ai figli Moon, Diva e Dweezil e a Massimo Bassoli, grande amico e biografo del musicista, comincia un nuovo luminoso racconto, costellato di immagini inedite del tour del 1982. "La musica di Frank Zappa è sempre stata di ispirazione lungo il mio percorso artistico: grande dissacratore, mette in relazione mondi diversi



incidendo con la sua opera il punto di contatto più forte tra il rock, il jazz, il funk e la musica colta del Novecento. Non avrei mai immaginato, però, di fare un film con le musiche e le immagini di Frank Zappa, di incontrare i suoi familiari, di diventare amico di Massimo Bassoli, di utilizzare i super8 di mio padre e coinvolgerlo a distanza di anni in questo racconto corale a cui partecipano anche mia moglie e mia figlia. La vita è fatta di materiali contrastanti e così anche l'arte, e a volte l'una cambia il percorso dell'altra, in un dialogo continuo" (Salvo Cuccia).

**Salvo Cuccia** (Palermo, 1960), regista e artista visivo, coniuga nella sua sperimentazione videoarte, fiction e nuove forme del documentario. Autore prolifico, ha realizzato molti lavori tra video di creazione, cortometraggi d'invenzione, performances, videoinstallazioni e documentari. I suoi lavori sono stati proiettati in numerosi festival internazionali, da Locarno al Festival dei Popoli, da Torino a Bombay. Il suo film documentario *Détour De Seta* è stato, tra gli altri, presentato al Tribeca Film festival.





## Concorso

### LIBRI E NUVOLE

Pier Paolo Giarolo

Italia/Francia, 2013, 85'

fotografia **Pier Paolo Giarolo**

suono **François Waledisch**

montaggio

**Milena Holzknacht,**

**Liza Ignazi**

montaggio audio e mix

**Zaki Allal**

con **Alfredo Mires Ortiz,**

**Dina Vitón Casas,**

**Nancy Huamán Campos,**

**Sonia Elisabeth Aliaga**

**Sánchez**

produttore **Valerio B. Moser,**

**Andreas Pichler, Miramonte**

**Film Pierre-Oliver Bardet,**

**Idéale Audience**

coproduzione **ARTE France**

in associazione con

**Lucia Candelpergher -**

**CaravellaFilm**

con il sostegno di **Programme**

**Media de l'Union**

**Européenne, BLS--Business**

**Location Südtirol / AltoAdige,**

**Centre National de la**

**Cinématographie, Procirep**

**- Société des Producteurs,**

**Angoa**

in collaborazione con

**SRF Schweizer Radio &**

**Fernsehen, RAI - Sender**

**Bozen, Alfredo Mires Ortiz,**

**Red de Bibliotecas Rurales de**

**Cajamarca, Perù**

Miramonte Film Rafensteinweg

12 I - 39100 Bolzano

T +39 0471 323902

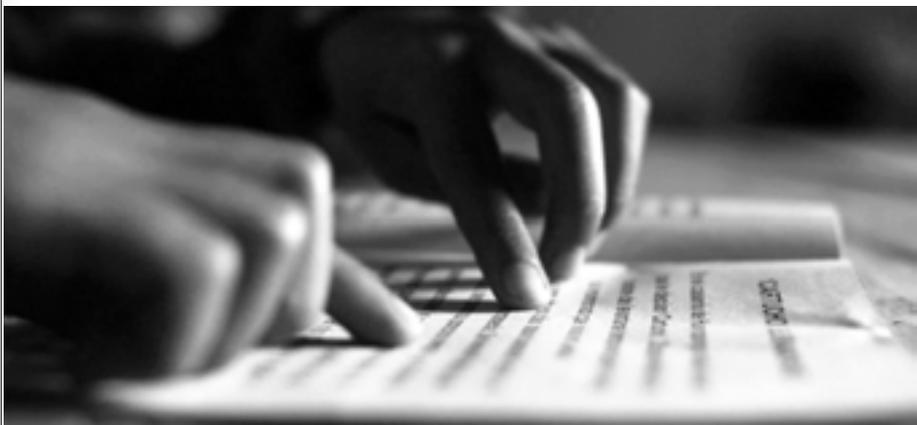
F +39 0471 053638

office@miramontefilm.com

In uno sperduto villaggio delle Ande Peruviane una ragazzina aspetta da giorni l'arrivo dei nuovi libri che una bibliotecaria trasporta a piedi, sulle proprie spalle. Le Biblioteche Rurali del Perù sono formate da poche decine di libri che una volta letti vengono scambiati fra le comunità. Messaggio e messaggero viaggiano insieme, in un paesaggio primordiale a pochi passi dalle nuvole; i libri camminano come camminano le persone. "Un film sull'esperienza delle biblioteche rurali implica un messaggio: se si rimane uniti è possibile fare qualcosa. Leggere un libro non è solo immagazzinare conoscenza, è liberare saggezza. Quando facciamo nostro un libro, lo "incorporiamo" come un seme, come una fonte; grazie a un libro ci sono persone che hanno imparato a cucinare, a tessere a combinare colori, a curarsi, a difendere i propri diritti. Ho voluto mostrare questa connessione forte fra lettura e pratica, non leggere tanto per leggere ma leggere come fosse un esercizio agricolo" (Pier Paolo Giarolo).



**Pier Paolo Giarolo** (Argentina, 1970) dopo il diploma in pianoforte apre un'officina grafica e intraprende il viaggio nel mondo del documentario. Ottenuta la licenza di cinemambulante cerca di imparare questo mestiere con vaghi propositi di rigore ed eleganza. Negli ultimi anni ha lavorato come direttore della fotografia per documentari italiani e francesi. Tra i suoi precedenti lavori, ricordiamo, *Il capodanno di Nis*, *Tradurre*, *Un piccolo spettacolo*.



## IL SECONDO TEMPO

Pierfrancesco Li Donni

Italia, 2012, 66'

soggetto **Sara Li Donni,**  
**Pierfrancesco Li Donni**  
 fotografia **Chiara Caterina**  
 montaggio **Francesca Sofia**  
**Allegra, Matteo Gherardini**  
 suono **Salvatore Tagliavia**  
 montaggio suono **Marco Saitta**  
 musica originale **Raffaele Inno**  
 con **Marcelle Padovani,**  
**Francesco Scozzari, Mirko**  
**Bonfante, Davide Cannatella,**  
**Salvatore Piparo,**  
**Franco Lannino,**  
**Pietro Giordano,**  
**Marta Cimino,**  
**Michele Naccari,**  
**Tiziana Martorana,**  
**Giuseppe Spataro,**  
**Fabio Lanfranca,**  
**Maurizio Sarà, Nino Lo Bello,**  
**Giuseppe Di Lello,**  
**Piera Fallucca,**  
**Beatrice Monroy,**  
**Pimpa Zanca**

produttore **Daniele Esposito**  
 produzione **Emma Film srl,**  
**Own Air**

Franco e Michele fotoreporter, sono persone che non possono cancellare per mestiere. Salvo Cantastorie racconta storie di ricchi e poveri, di padroni e sottomessi, storie antiche ma ancora attuali, è uno spaccato onirico della contemporaneità e mette sulla scena l'amarezza dei giorni presenti. Marta nell'estate del 1992 fu una delle animatrice del movimento dei "Lenzuoli", da comune cittadina appese un lenzuolo con scritto "Palermo chiede giustizia", il suo gesto fu seguito dalla città intera e fu l'inizio della rivolta contro la Mafia. I giovani di oggi, quelli che vivono ai margini, vagano per la città annoiati, non hanno regole, il loro obiettivo è quello di divertirsi, anche a scapito della collettività. Maurizio, Fabio, Giuseppe, Peppe, Nino, sono cittadini comuni che raccontano il loro fashbulb memory di quell'estate fatta di sangue e rivolte. Ad accompagnare il film le immagini d'archivio di uno di loro, Fabio, che da filmmaker amatoriale, riprende le manifestazioni spontanee dei cittadini palermitani. Immagini inedite che danno il senso della rabbia e del dolore di una città ferita che prova a riscattarsi dal potere mafioso. Il film racconta i 57 giorni che intercorrono tra la morte di Giovanni Falcone e quella di Paolo Borsellino nella Palermo di oggi, in un ibrido tra docufiction, interviste, finzione e immagini d'archivio. "A Palermo la notte può essere anche una metafora a vent'anni dalle stragi di Mafia. La Palermo del *Secondo Tempo* è una città che avrebbe potuto essere e non è stata, ma anche una città dove bisogna capire

cosa si fa quando finisce un'emergenza democratica e ricomincia la quotidianità". (Pierfrancesco Li Donni).



**Pierfrancesco Li Donni** (Palermo, 1984) durante gli anni dell'università a Bologna, concentra i suoi studi sulla storia contemporanea e sulle arti visive. Frequenta presso

la Cineteca di Bologna il corso Officinema la Bottega dei Mestieri presieduto da Giuseppe Bertolucci. Dal 2009 collabora con Paolo Pisanelli per il film *Ju Tarramutu*. Lavora, inoltre, all'organizzazione del Festival del Cinema del Reale, in Salento. *Il Secondo Tempo* è il suo primo lungometraggio.





## Concorso

### CON IL FIATO SOSPESO

Costanza Quatriglio

2013, Italia, 35'

soggetto e sceneggiatura

**Costanza Quatriglio**

musiche **Paolo Buonvino,**

**Black Eyed Dog**

montaggio **Luca Gasparini,**

**Letizia Caudullo**

fotografia **Sabrina Varani**

con **Alba Rohrwacher,**

**Michele Riondino,**

**Anna Balestrieri,**

**Gaetano Aronica**

produttore

**Costanza Quatriglio,**

**Ines Vasiljevic**

produzione **Jolefilm**

in collaborazione con

**Istituto Luce** (associato)

distribuzione **Istituto Luce**

Stella studia farmacia all'università. Per la tesi viene inserita in un gruppo di ricerca. Pian piano capisce che nei laboratori di chimica qualcosa non va. L'ambiente è insalubre, qualcuno comincia a star male, i professori parlano di coincidenze. L'amica Anna, che ha lasciato gli studi per suonare in un gruppo indie-punk, vorrebbe che Stella smettesse di lavorare in quei laboratori; Stella, al contrario, non vuole rinunciare al suo sogno. Ispirato al diario di Emanuele, ricercatore di Farmacia dell'Università di Catania, morto di tumore al polmone nel dicembre 2003, cinque anni prima che i laboratori di chimica venissero chiusi per inquinamento ambientale. "Nel cinema esiste una soglia oltre la quale la differenza tra generi, dispositivi della narrazione, messa in scena e rappresentazione del reale dissolvono nella costruzione di un'esperienza che rende lo spettatore parte integrante del film. Esiste inoltre una soglia oltre la quale un film perde la sua libertà per essere parte di un sistema di valori,



accettato e riconosciuto. Infine esiste una soglia ogni qual volta si è al cospetto dell'intimità di un personaggio, delle sue debolezze, delle sue ossessioni o del suo dolore. Ho realizzato il film come un funambolo che cammina su queste soglie, con l'eccitazione di potercela fare, di poter dominare questa materia difficile" (Costanza Quatriglio).

**Costanza Quatriglio** (Palermo, 1973), ha esordito nel 2003 con *L'isola* presentato al festival di Cannes nel 2003 alla *Quinzaine des Réalistes*. Ha diretto numerosi documentari, premiati in diversi festival internazionali, tra cui *Écosaimale?*, *Racconti per l'isola*, *Il Mondo addosso*, *Il mio cuore umano*. Nel 2012 ha realizzato *Terramatta*; con il quale ha vinto il Nastro d'Argento per il Miglior Documentario 2013.



**APOLITICS NOW!**

Giuseppe Schillaci

Francia/Italia, 2013, 55'

scritto, diretto e prodotto

**Giuseppe Schillaci**fotografia **Carlo Sisalli**montaggio **Laurence Miller**suono **Danilo Romancino**

musica originale

**Gianluca Cangemi**

produzione musica

**Luca Rinaudo****Edizioni Almendra Music**produzione **Dominique Tiberi**

6 maggio 2012: in Italia si vota per la prima volta dopo la caduta di Berlusconi. A Palermo – quinta città d'Italia, e luogo emblematico del caos politico della nazione e della crisi economica – ci sono 12 candidati per diventare sindaco: oltre a quelli espressione dei soliti partiti, quest'anno competono alcuni rappresentanti dei nuovi movimenti civili, da i 5 Stelle di Beppe Grillo, al "Movimento dei Forconi", i partiti di estrema destra, i comunisti, i vecchi democristiani, i generali della polizia in pensione, gli imprenditori. Molti di loro, con orgoglio, affermano che non sono né di destra né di sinistra, e nemmeno di centro. "Se in democrazia i politici rappresentano il popolo, il modo nel quale i politici ricercano il consenso rappresenta i vari aspetti della comunità. La scena a Palermo è quella di una umanità confusa, una nazione distratta da venti anni di Berlusconi, che si è svegliata da un incubo e sta cercando un nuovo leader, una nuova identità. E mentre l'Europa è testimone

di scene apocalittiche, in Italia, come spesso accade, la tragedia è inevitabilmente percorsa da momenti di comicità. (Giuseppe Schillaci)

**Giuseppe Schillaci**

(Palermo, 1978), vive tra Roma, Palermo e Parigi. Regista e scrittore, ha pubblicato, tra gli altri, *L'anno delle ceneri* selezionato per il Premio Strega 2010. Ha diretto

*Cosmic Energy INC.*, e ha

codiretto e prodotto *The Cambodian Room – situations with Antoine D'Agata*, con il quale ha vinto il Premio Speciale della Giuria al Festival di Torino nel 2009.





## Concorso

### IL MURO E LA BAMBINA

Silvia Staderoli

Italia/Francia, 2012, 55'

scritto e diretto **Silvia Staderoli**  
fotografia **Bruno Fundarò**  
suono **Gianluca Costamagna**  
montaggio **Ilaria Fraioli**  
montaggio del suono e mix  
**Mikaël Barre**  
con **Riccardo Staderoli,**  
**Miriam Costa, Jeti Salvini**

prodotto **Vivo film, Picofilms**  
coproduzione **ZDF**  
in collaborazione con **ARTE**

con la partecipazione di  
**Centre national du cinéma et  
de l'image animée -  
contribution financière**

con il supporto di **Mediateca  
Regionale Ligure,  
Genova-Liguria Film  
Commission**  
con il contributo di

**Archivio Storico Oto Melara e  
Archivi Multimediali "Sergio  
Fregoso"**

sviluppato con il sostegno di  
**Fondazione Libero Bizzarri**

Silvia Staderoli parte per un viaggio alla (ri)scoperta della sua memoria e della sua città natale, La Spezia. Lei, che ha smarrito la sua identità quando era ancora bambina, durante gli anni del divorzio dei suoi genitori e quando suo padre si ammalò di schizofrenia. Durante quest'infanzia, anche La Spezia ha perso la sua identità, la città militare più importante in Italia. Silvia racconta queste due storie di perdita identitaria. Corrispondenze che fanno dell'una la cassa di risonanza dell'altra. "Della mia infanzia a La Spezia mi restano pochi ricordi, qualche foto, un giocattolo e una domanda: la schizofrenia che ha colpito mio padre dopo il divorzio con mia madre è l'effetto di un problema congenito, o di un avvenimento di cui non sono al corrente? Il dubbio che la sua malattia sia legata in qualche modo al divorzio mi ha accompagnato per tutta l'adolescenza, e la paura che si tratti di un disturbo ereditario mi ha terrorizzata per anni. Ma a questa domanda i miei genitori non hanno mai voluto dare risposta. Ho deciso d'intraprendere un viaggio nel passato, e di dividerlo con la mia città di allora, come fosse una sorella. Perché mentre io vivevo il mio dramma familiare, La Spezia stava perdendo, come me, la sua identità. Concepita come una città-caserma ha dovuto sottostare totalmente alla presenza dei militari sul suo territorio: tutti lavoravano nelle fabbriche di carri armati e nei cantieri navali, e i marinai erano parte integrante della sua economia. Ma dopo la caduta del muro di Berlino, La Spezia ha

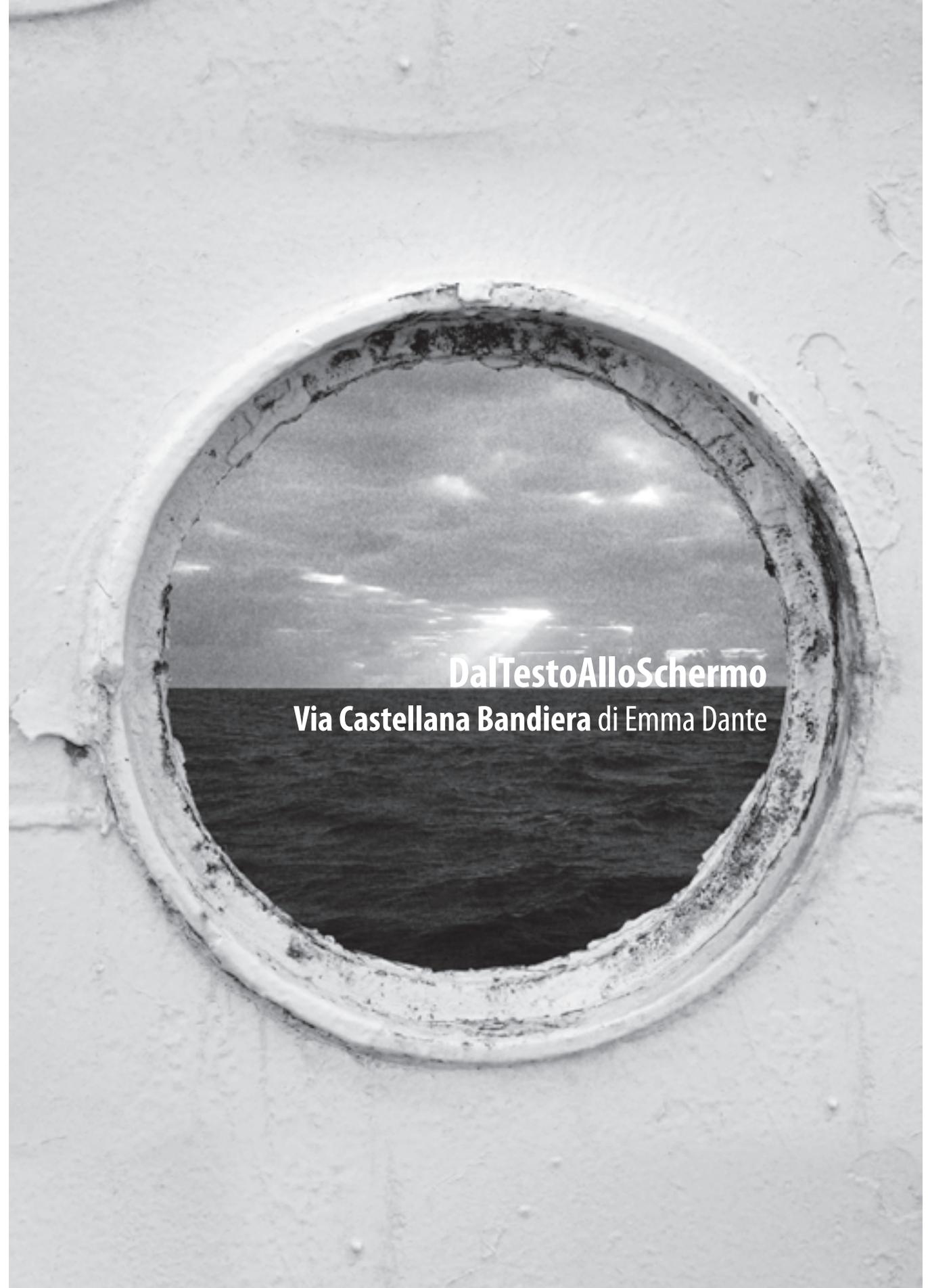
perso la sua importanza strategica nel Mediterraneo e si è trasformata lentamente in una grande caserma vuota. Oggi conserva tracce di una ferita: un lungo muraglione, quello dell'Arsenale militare, che impedisce l'accesso al mare, territori abbandonati e inutilizzati. Ho deciso di riconquistare queste due memorie lacerate ricongiungendole, come se condividessero lo stesso destino, e di raccontare queste due storie cronologicamente parallele,



attraverso un film in cui la sfera intima e quella storica interagiscono, si sfiorano, si compenetrano. In cui il mio spazio privato entra in connessione con il territorio della città, alla ricerca di corrispondenze possibili" (Silvia Staderoli).

**Silvia Staderoli** (La Spezia, 1979). Laureata in Cinema all'Università di Bologna, ha realizzato i corti *Muscoli ripieni* e *Sten*, e i documentari *Bienvenue chez Carlo* e *Bliss*. Nel 2009 ha diretto il making of de *Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino. È stata un'assistente di produzione a Les Films d'Ici e ha insegnato sceneggiatura per documentari per la Minimumfax Media productions. *Il muro e la bambina* è il suo primo lungometraggio.





**Dal Testo Allo Schermo**  
**Via Castellana Bandiera** di Emma Dante



## DalTestoAlloSchermo

### VIA CASTELLANA BANDIERA

Se esiste un bene comune, questo non può prescindere dalla disponibilità che ogni persona esca da uno stato di irretimento, dalla cristallizzazione della sua posizione, per aprirsi di contro al possibile, all'altro.

Il film di Emma Dante, *Via Castellana Bandiera*, esibisce l'esatto opposto, l'indisponibilità ad aprirsi e l'irretimento nel quale ogni individuo si rifugia non dando minimamente ascolto alla richiesta dell'altro. La sfida di due donne ferme nella loro automobile, irremovibili nella decisione di non far passare l'altra, e al contempo aiutate da coloro che le circondano a tenere fino in fondo la posizione, racconta di un mondo dove il bene comune è andato disperso e, paradossalmente, nemmeno a vantaggio di un interesse personale, perché in quella contrapposizione nessuno è destinato a vincere, a trarre un beneficio, a prescindere dall'esito della storia.

E se noi spettatori vediamo con struggimento le figure di queste due donne intrappolate in un contesto che rimanda al mito della caverna di Platone o a una tragedia greca come *l'Antigone*, ancor più sofferenza generano l'amore di una ragazza per la sua fidanzata e quello di un nipote per la nonna, che reclamano un passo indietro, che senza dirlo anelano un bene comune o, quanto meno, un bene che anche egoisticamente possa andare a vantaggio di tutti.

Quella strada nella quale le protagoniste sono incagliate, non è soltanto un vicolo, un angolo sperduto di Palermo, un luogo rappresentativo della Sicilia, è il nostro mondo in cui la prospettiva si è ristretta, lo sguardo si è fatto oscuro, nel quale l'essere indipendente si è trasformato nel più cupo solipsismo.

Per il suo esordio cinematografico Emma Dante ha scelto una storia di piccoli conflitti, di piccole prevaricazioni, quasi a suggerire che la frantumazione del mondo inizi da noi, dalle nostre automobili bloccate in una strada a doppio senso che non è in grado di ospitarne più d'una.



**VIA CASTELLANA BANDIERA**

Emma Dante

Italia/Svizzera, 2013, 90'

soggetto **Emma Dante**  
 sceneggiatura **Emma Dante,**  
**Giorgio Vasta, Licia Eminent**  
 (collaborazione)

fotografia **Gherardo Gossi**  
 montaggio **Benni Atria**  
 suono **Simone Paolo Olivero,**  
**François Musy, Benni Atria,**  
**Paolo Benvenuti**

musiche **Fratelli Mancuso**  
 (canzone "Cumù è sula la  
 strata")

con **Emma Dante,**  
**Alba Rohrwacher,**  
**Elena Cotta, Renato Malfatti,**  
**Dario Casarolo,**  
**Carmine Maringola**

produttore  
**Gregorio Paonessa,**  
**Marta Donzelli,**  
**Mario Gianani, Lorenzo Mieli,**  
**Elda Guidinetti,**  
**Andres Pfaeffli, Marleen Slot**  
 produzione **Vivo Film, OffSide,**  
**Ventura Film, Wildside Media**  
 in collaborazione con **Rai**  
**Cinema, RSI Televisione**  
**Svizzera, SRG SSR idée suisse,**  
**Cofinova 9, Cinecittà Luce**

distribuzione **Cinecittà Luce**

Chiuse all'interno delle loro macchine, due donne si affrontano in un duello muto. Un duello tutto al femminile punteggiato dal rifiuto di bere, mangiare e dormire; più ostinato del sole di Palermo e più testardo della ferocia degli uomini che le circondano. Perché, come in ogni duello, è una questione di vita o di morte... È una domenica pomeriggio. Rosa e Clara, si perdono nelle strade della città e finiscono in una specie di budello: Via Castellana Bandiera. Nello stesso momento, un'altra macchina guidata da Samira, dentro la quale



si ammassa la famiglia Calafiore, arriva in senso contrario e penetra nella stessa strada. Né Rosa al volante della sua Multipla, né Samira, donna antica e testarda al volante della sua Punto, intendono cedere il passo, mentre la famiglia Calafiore rientra all'interno della palazzina abusiva nella quale abita e prepara, con la complicità della gente del quartiere, una scommessa su chi tra le due donne terrà la sua posizione più a lungo. La sera arriva, poi la notte penetra nella strada e nelle case del quartiere, ma le due donne, resistendo alla fame, al sonno e alla sete, sembrano obbedire a un'ostinazione che non ha più niente di razionale, e continuano a non cedere il passo... "Via Castellana Bandiera è una strada dove due donne si

sfidano. Il blocco di Rosa è mentale e l'ostruzione del quartiere una questione di principio. Chiunque potrebbe passare, superare la barriera ed essere libero ma nessuno lo fa. I legami diventano indissolubili, i patti infrangibili. Da un lato c'è l'entrata nella nassa dove vivono un partito, una società, una famiglia, dall'altro c'è Rosa, il suo amore in bilico e il precipizio in fondo alla via. Cardine è una donna anziana. Samira. Muta. Al di sopra di tutto. Come monolite. Come frangiflutti che si oppone alle correnti. Come geroglifico scalfito nella roccia. La sua tana è l'auto dove si è rifugiata. Per sempre. La vita non ha trama e via Castellana Bandiera è un pezzo di vita" (Emma Dante).





## DalTestoAlloSchermo

### biografia

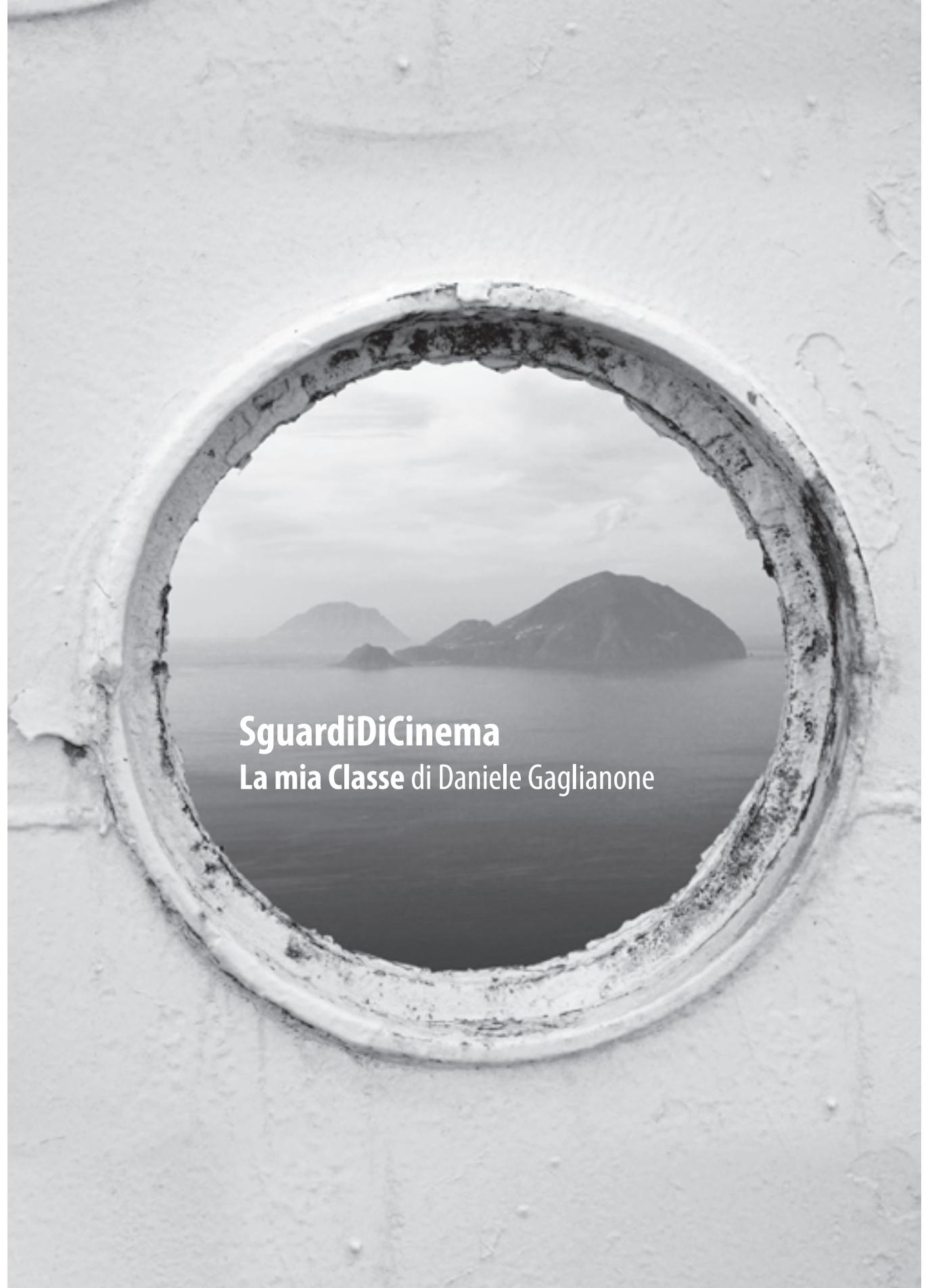
#### Emma Dante

Nata a Palermo nel 1967, drammaturga e regista si è diplomata a Roma nel 1990 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico.

Dopo aver recitato con, tra gli altri, Andrea Camilleri, Davide Iodice, Roberto Guicciardini, Gabriele Vacis, Valeria Moriconi, Galatea Ranzi, Francesco Martinetti, Vittorio Gassman, Nanny Loy e Marcello Mastroianni, ha costituito, nel 1999, a Palermo, la compagnia Sud Costa Occidentale con la quale ha vinto il premio Scenario 2001 e il Premio Ubu, nel 2002 come novità italiana. Premio Ubu che vince nuovamente nel 2003 con lo spettacolo *Carnezzeria*. Nel 2004 vince il Premio Gassman come migliore regista italiana e il Premio della critica dell'Associazione Nazionale Critici del Teatro per la drammaturgia e la regia. Nel 2005, il Premio Golden Graal come migliore regista per lo spettacolo *Medea* e nel 2009 viene insignita del Premio Sinopoli per la cultura e nel 2010 del Premio Svoboda, Honoris Causa e del Premio Histryo alla regia. Moltissimi sono i suoi spettacoli teatrali, alcuni ancora in tournée in Italia (*La trilogia degli occhiali* e le due favole per bambini e adulti *Anastasia Genoveffa* e *Cenerentola* e *Gli alti e bassi di Biancaneve*), altri in procinto di essere allestiti: *Le sorelle Macaluso*, che debutterà al Teatro Mercadante di Napoli nel 2014, e *Feurnot*, con il quale inaugurerà la stagione del Teatro Massimo di Palermo.

Nel 2009 ha inaugurato la stagione della Scala firmando regia e costumi della *Carmen* di Bizet con la direzione di Daniel Barenboim, mentre nel 2011 la sovrintendenza e il municipio di Milano le hanno commissionato la scenografia e il set-up della grande esibizione *Artemisia Gentileschi. Storia di una passione*. Nel 2012 ha debuttato a Parigi con la *Muta di Portici* all'Opéra Comique in coproduzione con «La Monnaie» di Bruxelles.

Ha pubblicato: *Carnezzeria* trilogia della famiglia siciliana, con una prefazione di Andrea Camilleri (Fazi, 2007); *Via Castellana Bandiera* (Rizzoli, 2008); *Trilogia degli occhiali* (Rizzoli, 2011) e le storie illustrate per bambini, *Anastasia, Genoveffa e Cenerentola* (La Tartaruga, 2011) e *Gli alti e bassi di Biancaneve* (La Tartaruga, 2012).



**SguardiDiCinema**  
La mia Classe di Daniele Gaglianone



## SguardiDiCinema

### LA MIA CLASSE

Un luogo, una scuola, una classe, ma tante storie che provengono da mondi lontani e che dentro quel perimetro, quelle quattro mura, ne istituiscono uno nuovo, ricco di intrecci, di possibilità. Un insegnante e i suoi studenti alla ricerca di una lingua comune, l'italiano, per poter condividere esperienze, sofferenze, gioie, curiosità. La classe è il mondo dove quelle persone appaiono, ma proprio perché appaiono, quella classe si istituisce, prende forma, esiste. Cosa c'è che non va in questo quadro, in questa reciprocità virtuosa? Cos'è che disturba? Possibile che lo stare insieme necessiti di una legge, di un permesso? Perché condividere una storia dolorosa o allegra che sia, deve passare attraverso il timbro di un burocrate?

Queste persone, questi studenti che sono passati attraverso torture, viaggi perigliosi, che hanno sognato di trovare quello che altrove veniva sistematicamente negato, si trovano in bilico, a un passo dall'essere nuovamente espulsi dal mondo che vorrebbero istituire per dare senso al propria e altrui esistenza.

E il cinema riprende queste storie, le insegue, prova a stare dalla parte di coloro che subiscono giorno dopo giorno i soprusi di un sistema che mette la loro vita fuori campo. Ma il tentativo di questa narrazione quale fine riesce a perseguire? È così che arriva il momento in cui l'obiettivo vira verso il dietro le quinte, in un cortocircuito narrativo che nello svelamento del trucco si trova costretto fingere la realtà per poterla esibire. Col finto backstage si svelano i retroscena e, soprattutto, si mette in mostra l'impotenza di chi racconta storie ma non può incidervi in alcun modo, di chi vorrebbe non solo registrare ma provocare gli intrecci e le relazioni. *La mia classe* diventerà mai la nostra?



**LA MIA CLASSE**

Daniele Gaglianone

Italia, 2013, 92'

sceneggiatura **Gino Clemente,****Daniele Gaglianone,****Claudia Russo**fotografia **Gherardo Gossi**

montaggio

**Enrico Giovannone**suono **Stefano Campus**scenografia **Laura Boni**con **Valerio Mastandrea,****Bassirou Balde,****Mamon Bhuiyan,****Gregorio Cabral, Jessica****Canahuire Laura,****Metin Celik,****Pedro Savio De Andrade,****Ahmet Gohtas,****Benabdallha Oufa,****Shadi Ramadan,****Easther Sam,****Shujan Shahjalal,****Lyudmyla Temchenko,****Moussa Toure, Issa Tunkara,****Nazim Uddin,****Mahbobeh Vatankhah, Remzi****Yucel**

produttore

**Gianluca Arcopinto**

produttore delegato

**Valentina Del Buono**produzioni **Axelotil Film,****Kimerafilm, Relief**con **Rai Cinema**con il contributo di **MiBAC -****Direzione Generale****per il Cinema**

Axelotil Film

Valentina Del Buono

Tel. +39 06 45496945

delbuonovalentina@yahoo.it

Un attore impersona un maestro che dà lezioni a una classe di stranieri che mettono in scena se stessi. Sono extracomunitari che vogliono imparare l'italiano, per avere il permesso di soggiorno, per integrarsi, per vivere in Italia. Ma durante le riprese la realtà prende il sopravvento. Il regista dà lo "stop", ma l'intera troupe entra in campo: ora tutti diventano attori di un'unica vera storia, in un unico film di "vera finzione":



"Quando Valerio mi ha detto guardandomi negli occhi: "Gaglia, nel film ci devi essere anche tu", l'ho mandato a quel paese. Ma poi ho capito che aveva ragione, che non potevo dire a un altro che cosa il regista del film doveva dire e fare, dovevo letteralmente metterci la faccia. Fare questo film è stata un'esperienza unica: tutti i giorni ripetevo sul set che stavamo rischiando grosso ma per qualcosa che ne valeva la pena, perché il film o funzionava

o era inguardabile. Non c'erano vie di mezzo. Mi ha accompagnato e dato coraggio, la riflessione di un poeta e scrittore russo del Novecento, Daniil Charms: le uniche poesie che vale la pena scrivere sono quelle con dei versi che se si prendono e si tirano contro una finestra, il vetro si deve rompere". (Daniele Gaglianone)





## SguardiDiCinema

### biografia

#### Daniele Gaglianone

Nato ad Ancona nel 1966, si è laureato in Storia e Critica del Cinema presso l'Università di Torino. Dai primi anni Novanta collabora all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR) per il quale ha realizzato numerosi documentari. Negli anni Novanta ha girato numerosi cortometraggi sia in video sia in pellicola: tra questi *Era meglio morire da piccoli*, premio Spazio Italia Torino Cinema Giovani 1992, *L'orecchio ferito del piccolo comandante* (1994) menzione speciale al Festival di Locarno 1995 sezione Pardi di domani, *Cichero*, premio Libero Bizzarri 1995. Nel 1998 ha collaborato alla sceneggiatura del film *Così ridevano* di Gianni Amelio, Leone d'oro alla Mostra di Venezia.

Del 2000 è l'esordio nel lungometraggio con *I nostri anni*, selezionato alla Quinzaine del Festival di Cannes 2001. Nel 2004 realizza *Nemmeno il destino* presentato a Venezia nella sezione delle Giornate degli Autori, e con il quale vince il Premio della Giuria giovani, e il premio Lino Micciché come miglior film italiano presentato alla Mostra. Del 2008 è il documentario sulla Bosnia *Rata nece biti – la guerra non ci sarà*, presentato nella sezione "Ici et Ailleurs" del Festival di Locarno. Sempre a Locarno, nel 2009, presenta *Pietro*, candidato ai Nastri d'Argento per sceneggiatura e suono. Del 2011 è *Ruggine*, presentato alle Giornate degli Autori del Festival di Venezia. Nello stesso anno riceve il Premio Sergio Leone al Festival di Annecy per l'intera sua opera.



**EventoSpeciale**  
Sangue di Pippo Delbono



## EventoSpeciale Pippo Delbono

### SANGUE

Un artista, Pippo Delbono, un ex militante delle Brigate Rosse, Giovanni Senzani. Una strana amicizia, tra chi la morte la esorcizza con le sue opere e chi, per ideologia politica rivoluzionaria, la dava al nemico.

Due uomini agli antipodi che si ritrovano insieme, faccia a faccia, come persone, e non per i ruoli che hanno ora e che hanno avuto in passato. E proprio perché si incontrano come individui, sono uniti da esperienze personali che trascendono i fatti, e fanno superare le censure e, soprattutto, le autocensure: la malattia di Margherita, la mamma di Delbono, e quella di Anna, la compagna di Senzani, rimasta al fianco del marito (pur non condividendo nessuna delle sue scelte), per tutti i ventitré anni passati in carcere.

Uniti dal dolore, dall'attesa della morte. E prima e dopo, l'occhio dell'artista vaga per le rovine dell'Aquila, altro luogo di morte e distruzione che avrebbe diritto di reclamare una rivolta della cittadinanza.

Arriverà anche il confronto sul fatto più duro e difficile da accettare per chi ascolta, la fredda esecuzione di Roberto Peci, fratello di Patrizio, il primo pentito importante delle BR. Ma non come una confessione. Il racconto di un'esperienza che mette ognuno di noi di fronte ai propri orrori. L'arte non giudica, ascolta, registra, ricostruisce, porta a un senso, anzi a dei sensi possibili. E proprio nella morte, scopriamo con l'artista la forza della vita.

**SANGUE**

Pippo Delbono

Italia/Francia, 2013, 90'

immagini **Fabrice Aragno, Pippo Delbono**  
 con **Pippo Delbono, Margherita Delbono, Giovanni Senzani, Anna Fenzi, Bobò, Coro e orchestra del Teatro San Carlo di Napoli**  
 musiche **Camille, Victor Deme, Stefan Eicher, Pietro Mascagni**  
 suono **Fabrice Aragno**  
 montaggio **Fabrice Aragno**

produzione **Casa Azul Films, Compagnia Pippo Delbono**

Coproduzione **Cinémathèque suisse, RSI Radiotelevisione svizzera, Vivo Films**  
 con **Rai Cinema**

Casa Azul Films  
 97, rue de Genève  
 1004 Lausanne  
 mail@casa-azul.ch

Fine 2011. Pippo Delbono e Giovanni Senzani, ex leader delle Brigate Rosse recentemente uscito di prigione, decidono insieme di tornare sul loro rapporto con la violenza, con i sogni di rivoluzione, con il mondo d'oggi e l'Italia in rovina. Per un libro, o un film... Ma quasi che la realtà si facesse beffe dei loro progetti, la morte li sorprende. Pippo accorre al capezzale della madre malata, fervente cattolica nonché ex maestra elementare che detestava i comunisti... Anna, dopo aver pazientemente atteso che il marito Giovanni scontasse i suoi 23 anni di carcere, si ammala a sua volta. Nonostante i loro sforzi, le due donne muoiono a tre giorni l'una dall'altra. Pippo e Giovanni si ritrovano improvvisamente orfani, indifesi, smascherati. Intanto L'Aquila, la città sfigurata dal terremoto e svuotata dei suoi abitanti, la città delle promesse e delle campagne politiche, oggi solitaria e anch'essa orfana, abbandonata, attende che qualcuno, finalmente, la riporti in vita. "Il film parla di esseri umani, non di brigatisti, e della verità più profonda, la morte attraverso il racconto della perdita della persona più cara che ho, mia madre, e di un uomo che ha ucciso un altro uomo. Non mi interessa essere politicamente corretto. Sono un artista e voglio essere libero di guardare "il mostro". L'incontro con Senzani non l'ho cercato io. Fu lui che mi si avvicinò anni fa, dopo il mio spettacolo, *Racconti di giugno*. Ci ha unito la morte e l'amore: di mia mamma e di sua moglie Anna e da lì, la verità sull'altra morte, quella di Peci. Ma non sono ingenuo. So che Senzani ha un ruolo nella nostra storia, ma io non voglio capire il senso storico di quello che ha fatto, ma come un essere umano può essere brutale e uccidere. E in questo Senzani si è messo in gioco con verità. *Sangue* è un film sulla pietas, la morte, l'amore" (Pippo Delbono).





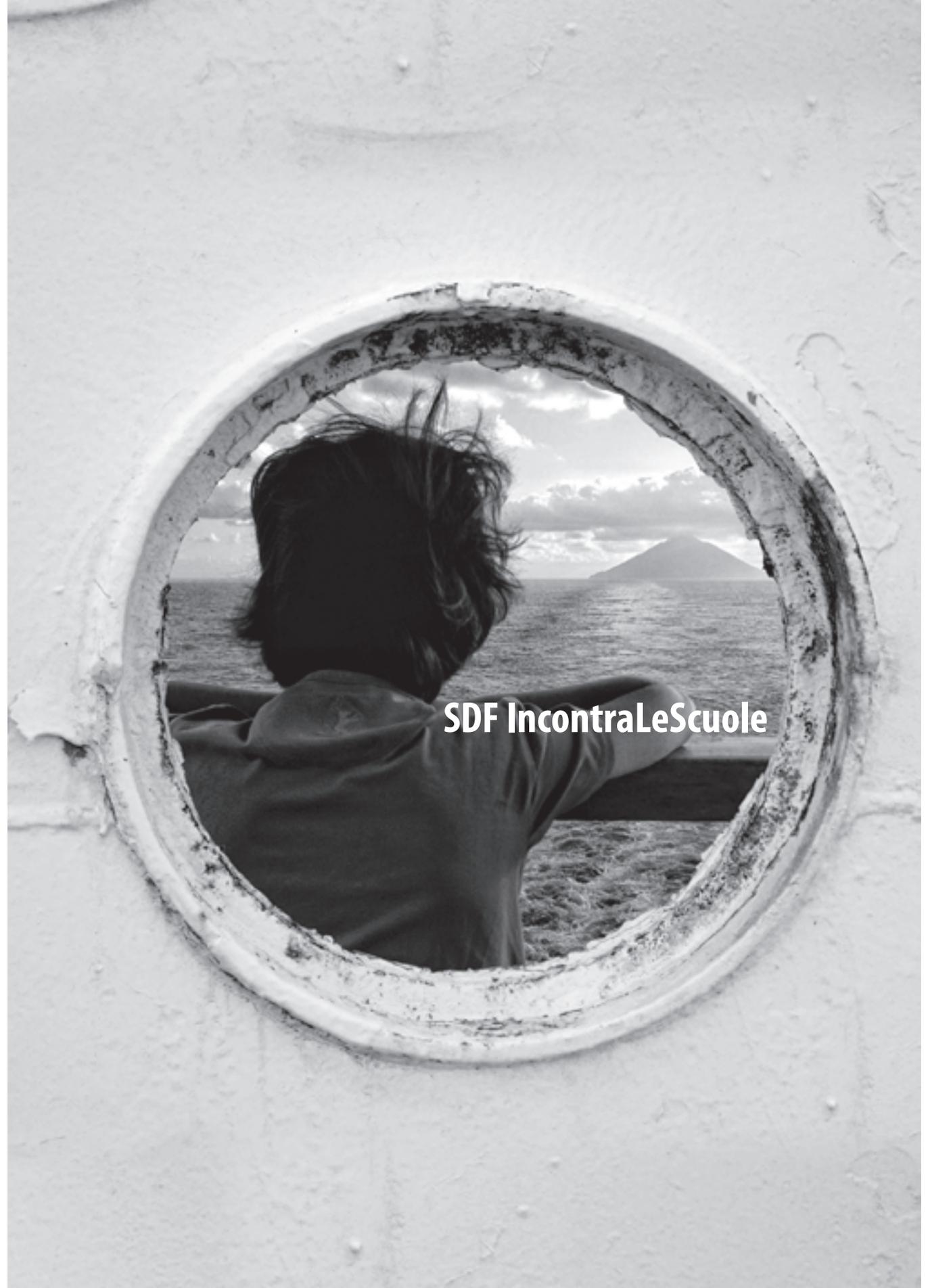
## EventoSpeciale Pippo Delbono

### biografia

#### Pippo Delbono

Autore, attore e regista, è nato a Varazze nel 1959. Negli anni Ottanta, insieme all'attore argentino Pepe Robledo, si trasferisce in Danimarca e si unisce al gruppo Farfa, diretto da Iben Nagel Rasmussen, attrice storica dell'Odin Teatret. Si dedica allo studio dei principi del teatro orientale che approfondisce nei successivi soggiorni in India, Cina, Bali, dove fulcro centrale è un lavoro minuzioso e rigoroso, dell'attore sul corpo e la voce. Nel 1987 crea il suo primo spettacolo, *Il tempo degli assassini* e nello stesso anno incontra Pina Bausch che lo invita a partecipare a uno dei lavori del suo Wuppertaler Tanztheater.

Gli spettacoli di Delbono non sono allestimenti di testi teatrali ma creazioni totali, gli attori sono parte di un nucleo che si mantiene e cresce nel tempo. Già nella prima opera si definiscono i tratti di un lessico teatrale unico che rappresenta la peculiarità di tutte le creazioni seguenti. Tra i suoi molti lavori ricordiamo *Barboni* (1997), vincitore del premio speciale Ubu 1997, il primo spettacolo che vede protagonista Bobò, "un piccolo uomo sordomuto, analfabeta, incontrato (in occasione di una attività laboratoriale) nel manicomio di Aversa, dove era stato rinchiuso per 45 anni. Pippo riconosce in Bobò e nella sua capacità gestuale i principi del teatro orientale. Gli elementi che Pippo aveva appreso dopo lunghi anni di training erano presenti come dote acquisita in Bobò, un attore capace di accompagnare con precisione il suo gesto teatrale nella totale assenza di retorica". Del 1998 sono *Guerra* e *Esodo*. Nel luglio 2000 debutta nel comune siciliano di Gibellina *Il silenzio*, ispirato al terremoto del Belice del 1968; rappresentato sul "Cretto" dello scultore Alberto Burri, un grande sudario di pietra bianca che ricopriva la città in macerie. Nel 2002 è la volta di *Gente di plastica*, che fonde la musica rock di Frank Zappa con il testamento poetico di Sarah Kane. Nel 2003 la Compagnia Pippo Delbono va in tournée in Palestina e in Israele con lo spettacolo "Guerra", ne nasce un film documentario dal titolo omonimo. Trae lo spunto per la sua prima regia cinematografica e l'anno seguente il lungometraggio *Guerra*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, conquisterà il Donatello come miglior film documentario 2004, anno nel quale mette in scena *Urlo*, che debutta al Festival di Avignone. Mentre continua la sua attività teatrale (con tra gli altri *Racconti di giugno*, *Questo buio feroce*..), Delbono realizza altri documentari: *Il grido* (2006), *La Paura* (presentato nel 2009 a Locarno), *Amore Carne* (2011).



**SDF IncontraLeScuole**



## SDF IncontraLeScuole

### IL RISCATTO

"L'idea del film nasce dall'incontro tra Salvatore Striano, protagonista di *Cesare deve morire*, nei panni di Bruto, e la gente di San Miniato, paese di origine dei fratelli Taviani. Camminando per le strade leonardesche del paese, tra il Duomo, dove avvenne la famosa strage del 44, e la Rocca del paese, dove le leggende narrano che vi fu rinchiuso Pier Delle Vigne, i cui lamenti si odono ancora oggi, ho voluto fare incontrare due mondi così diversi: da un lato il mondo di Striano, segnato dal buio dei quartieri spagnoli di Napoli, dal sangue della camorra e dall'orrore del carcere; dall'altro il passato glorioso della Toscana, segnato dalla luce della Resistenza e della lotta partigiana, ma anche dall'armonia del paesaggio che così bene si accorda con la storia dell'uomo e con i sogni di una collettività.

Da qui sono partita, per raccontare due diversi Striano, quello del carcere e quello del "riscatto". Il riscatto di un uomo che ha trovato nell'arte e nella cultura la forza per rinascere e per potersi perdonare. Dalla cella storica di Arezzo, dove furono trucidati tre partigiani in fuga per la libertà, con cui il nostro protagonista parla sottovoce, alle valli di San Miniato dove quei morti rivivono nella memoria degli abitanti, nella cultura cinematografica e dantesca, che tanto ha a che fare con l'inferno di chi ha passato gli anni più belli della propria vita in una cella, senza più cielo.

Il film si chiude con la salita di Salvatore Striano alla rocca di San Miniato, il punto più alto della città da cui è possibile vedere oltre l'orizzonte anche il mare". (Giovanna Taviani)



**IL RISCATTO**

Giovanna Taviani

Italia, 2013, 25'

soggetto e sceneggiatura

**Giovanna Taviani**fotografia **Duccio Cimatti**montaggio **Benni Atria**musica **Jo Marimba**con **Salvatore Striano**

produzione

**La conchiglia di Santiago,****Corte Tripoli**

L'ex detenuto Salvatore Striano, protagonista di *Cesare deve morire*, partendo da una cella del carcere di Arezzo "evade" con l'immaginazione per ritrovarsi nella Toscana di Dante, a San Miniato, con la sua storia, le sue case, le piazze, la gente. La sua storia diventa un processo di "redenzione", da Napoli a San Miniato. Da una vita bruciata a Omero, Shakespeare, Dante: come la cultura può salvarti la vita. San Miniato non è soltanto il contesto, ma è anche la sua storia, con le sue case, le piazze, la gente. Tra i protagonisti troviamo Lisandro Nacci e Enzo Cintelli, due sanminiatesi che raccontano e fanno rivivere le vicende storiche di San Miniato, da Pier Delle Vigne, all'Eccidio del Duomo narrato nella *Notte di San Lorenzo*, alla storia di Giuseppe Gori, il "piccolo Gramsci" di Cigoli. Il film, proiettato in anteprima al Festival di Cannes - sezione short film corner, è stato presentato all'Open Road - New Italian Cinema (New York - USA), al Film Festival Senza Frontiere di Spoleto, al XIII Festival Internazionale Cinema di Frontiera (Marzamemi - Siracusa) e ha partecipato al festival di cinema itinerante Libero Cinema in Libera Terra, organizzato da "LIBERA - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", che porta i film nei beni confiscati alle mafie e restituiti alla legalità.





**FinestraEmergency**



**OPEN  
HEART**



# FinestraEmergency

[www.emergency.it](http://www.emergency.it)

Emergency è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà.

Emergency promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.

L'impegno umanitario di Emergency è possibile grazie al contributo di migliaia di volontari e di sostenitori.

Dalla sua nascita a oggi, Emergency ha curato oltre 5 milioni e mezzo di persone in 16 Paesi.

Emergency offre cure gratuite e di qualità alle vittime della guerra e della povertà.

Emergency costruisce e gestisce:  
ospedali dedicati alle vittime di guerra e alle emergenze chirurgiche, centri per la riabilitazione fisica e sociale delle vittime delle mine antiuomo e di altri traumi di guerra, posti di primo soccorso (FAP - First aid post) per il trattamento immediato dei feriti, centri sanitari per l'assistenza medica di base, centri pediatrici, poliambulatori e ambulatori mobili per migranti e persone disagiate, centri di eccellenza.

Emergency: forma il personale locale secondo criteri e standard di alto livello professionale, realizza progetti di sviluppo nei paesi in cui opera, organizza corsi di formazione professionale per i pazienti mutilati e disabili.



## OPEN HEART

Kief Davidson  
USA, 2013, 39'

fotografia **Zak Mulligan**

musica **Johnny Klimek,**

**Gabriel Isaac Mounsey**

montaggio **Flavia de Souza,**

**Kief Davidson**

con **Tuyishimire Angelique,**

**Ndayisaba Jean,**

**Murekatete Marie, Minani**

**Claver, Nyirgatesi Marie-**

**Louise, Mukandekazi**

**Joan D'arc, Mbabazi**

**Doirianne, Mutuyimana**

**Jeannette, Murekatete**

**Claire, Nyabyenda Patrice,**

**Nshimiyimana Joas, Uwimana**

**Francine, Wiyonsenga**

**Bruno, Mukashema Beatrice,**

**Tuyizere Jean Bosco,**

**Bimenyimana Alphonse, Dr.**

**Emmanuel Rusingiza, Dr.**

**Joseph Mucumbitsi, Dr. Gino**

**Strada, Dr. Gina Portella,**

**Rossella Miccio, Eleonora**

**Del Gaudio, Gedeon Ngoga,**

**Kayumba Jean De Dieu**

produttori

**Kief Davidson, Cori Shepherd**

**Stern**

produzione

**Urban Landscapes film**

in associazione con

**Whitewater Films,**

**Believe Media**

Open Heart è la storia di otto bambini ruandesi che, lasciate le famiglie alle spalle, si imbarcano in un viaggio nel quale è in gioco la loro vita: dovranno subire una difficile operazione a cuore aperto presso il Centro Salam di Emergency. Le loro valvole cardiache sono danneggiate e indebolite. Alcuni di questi bambini hanno solo pochi mesi di vita. Durante il loro viaggio, incontriamo il Dr. Emmanuel Rusingiza, uno dei soli due cardiologi del Ruanda, e Gino Strada, chirurgo anche lui, uno dei fondatori di Emergency. Strada deve lottare non solo per la vita dei bambini, ma anche per il futuro dell'ospedale. Gravi malattie cardiache, che necessitano di difficili interventi chirurgici, sono estremamente diffuse nell'Africa sub-sahariana. A causa della mancanza di cure mediche adeguate, malattie apparentemente di poco conto, come banali mal di gola, vengono spesso trascurati, e causano una serie di complicazioni, tra le quali la febbre reumatica, che - soprattutto nei bambini e adolescenti - possono danneggiare in modo permanente le valvole cardiache. E la chirurgia a cuore aperto diventa rapidamente l'unica possibilità per salvare la vita dei bambini. Ci sono circa 18 milioni di persone affette da cardiopatia reumatica e che hanno bisogno di un intervento chirurgico urgente, quasi due terzi sono bambini, e muoiono di questa malattia 300.000 persone ogni anno. Nonostante questi dati, il Centro Salam rimane l'unica struttura in Africa capace di intervenire cardiocirurgicamente ad alto livello e a titolo gratuito. "Il diritto di essere curati" dovrebbe essere accessibile e gratuito per tutti i membri della "comunità umana", e fa parte della filosofia operativa di Emergency.

**Kief Davidson**, regista e produttore, più volte candidato agli Emmy e agli Oscar (l'ultima volta proprio con *Open Heart*) ha iniziato come montatore, per poi esordire, alla regia con *The Devil's Miner*, presentato in anteprima al Festival di Rotterdam, per poi proseguire con *Kassim the Dream*, la storia di un bambino, un ex soldato, che è diventato campione mondiale di boxe.







Mostra Fotografica  
Trough Waters



# Mostra Fotografica

## Through Waters

Attraverso l'acqua, le sue rappresentazioni e la sua materialità o ciò che essa suggerisce, possiamo contribuire a ridurre iniquità, ingiustizie, e garantire pari opportunità? Possiamo creare nuovi modi e opportunità per incontrare l'Altro da sè?

Ovunque nel mondo l'acqua è vita quotidiana. Non è una, ma tante e diverse le forme in cui la viviamo ogni giorno: quella che beviamo; quella che scorre e navighiamo, nuotiamo, ci immergiamo e ci ricrea; quella che deviamo e trasformiamo in cibo, energia, vita; quella che minaccia, allaga, spazza via, distrugge.

Il rapporto con le acque ci parla di noi.

L'acqua rivela un modo simbiotico di relazionarsi tra esseri umani e natura, una dialettica in evoluzione. Nel vivere le acque le modifichiamo, manipoliamo, inquiniamo, consumiamo; le acque reagiscono, modificando noi.

Civiltà si sono sviluppate lungo le coste di mari e fiumi e sono cresciute con l'agricoltura, la pesca e il commercio; Nel crescere intorno ed attraverso queste acque, gli uomini adattano il paesaggio alle nuove esigenze. Insieme alle acque cambia la natura, dove campi arati prendono il posto di foreste selvagge, canali distribuiscono l'acqua a chi produce o consuma, mediando il rapporto tra uomo e acque. Cambia il paesaggio, cambiano la qualità e disponibilità delle acque e le società si riorganizzano per rispondere a nuovi bisogni, pericoli, possibilità.

Nelle molteplici forme in cui società e individui amministrano e si relazionano alle acque si riscontrano diverse manifestazioni e dimensioni dei rapporti umani.

L'acqua racconta infinite possibilità e diversità, storie di popoli, culture, spiritualità, socialità e solidarietà, ma anche pregiudizi, potere, diritti concessi e negati. Ogni incontro con l'acqua è unico, personale, e determinato dalle esperienze quotidiane anche individuali. Può essere vissuta come momento di rigenerazione, piacere, estetica. Il bagno in un fiume, la bellezza del suo fluire nelle architetture, le sue rappresentazioni di nascita, vita, trasformazioni sono alcune delle sue espressioni e significati.

L'acqua è vissuta in diversi modi anche nella sua materialità.

L'acqua si beve, può essere trasformata in energia, cibo, ma anche case, libri, e tutto ciò che ci circonda. A volte l'incontro con l'acqua è mediato da tecnologie e infrastrutture, a volte è immediato, diretto, personale. L'acqua che beviamo può provenire da un acquedotto, essere depurata e trasportata nelle case, o estratta da un pozzo, o raccolta direttamente alla fonte. Non la viviamo tutti allo stesso modo e per questo suggerisce l'esistenza di infinite possibilità e realtà, seppure tutte accomunate dall'essenzialità di questo elemento.

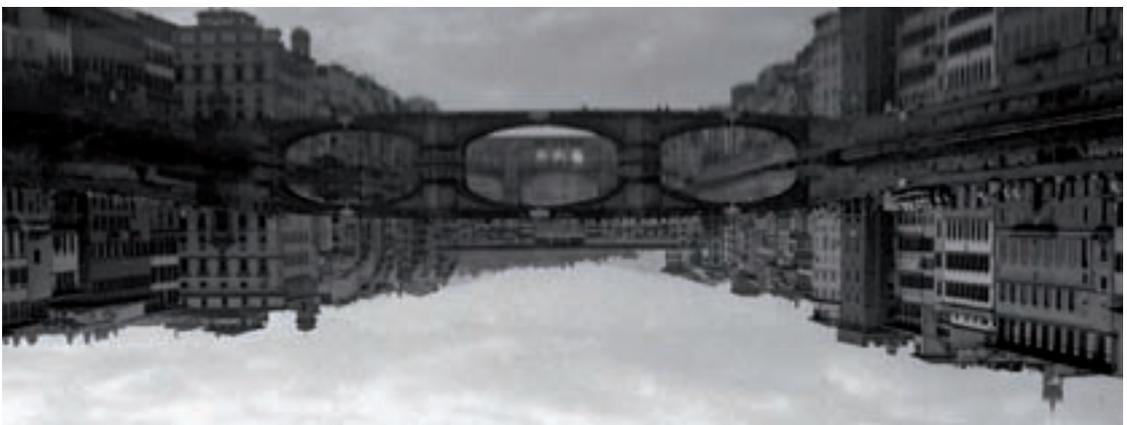


*Through Waters* vuole promuovere la diversità, l'equità e i diritti a partire dalla conoscenza reciproca. Le molteplici forme di approccio e relazione con l'acqua rappresentano un importante tema di riflessione per ripensare le relazioni tra gli esseri umani, per valorizzare la ricchezza della diversità e dunque promuovere i diritti attraverso le manifestazioni dell'acqua.

A Salina *Through Waters* inizia il suo percorso di riflessione e dialogo in Italia con una mostra fotografica. *Through Waters*, con gli scatti di fotografi italiani e internazionali, narra le differenze di luoghi e culture geograficamente lontane, pur accomunate dal rapporto simbiotico tra uomo e acqua. Nell'ambito della mostra sarà presentata l'installazione "Drawing Cloud", una nuvola di disegni realizzati da studenti delle scuole di Pechino, Tianjin, Chongqing, Qingdao e Sarajevo con cui *Through Waters* ha collaborato. In occasione della mostra, alla nuvola saranno aggiunti i lavori degli studenti di Salina, che racconteranno la loro esperienza con l'acqua in un disegno.

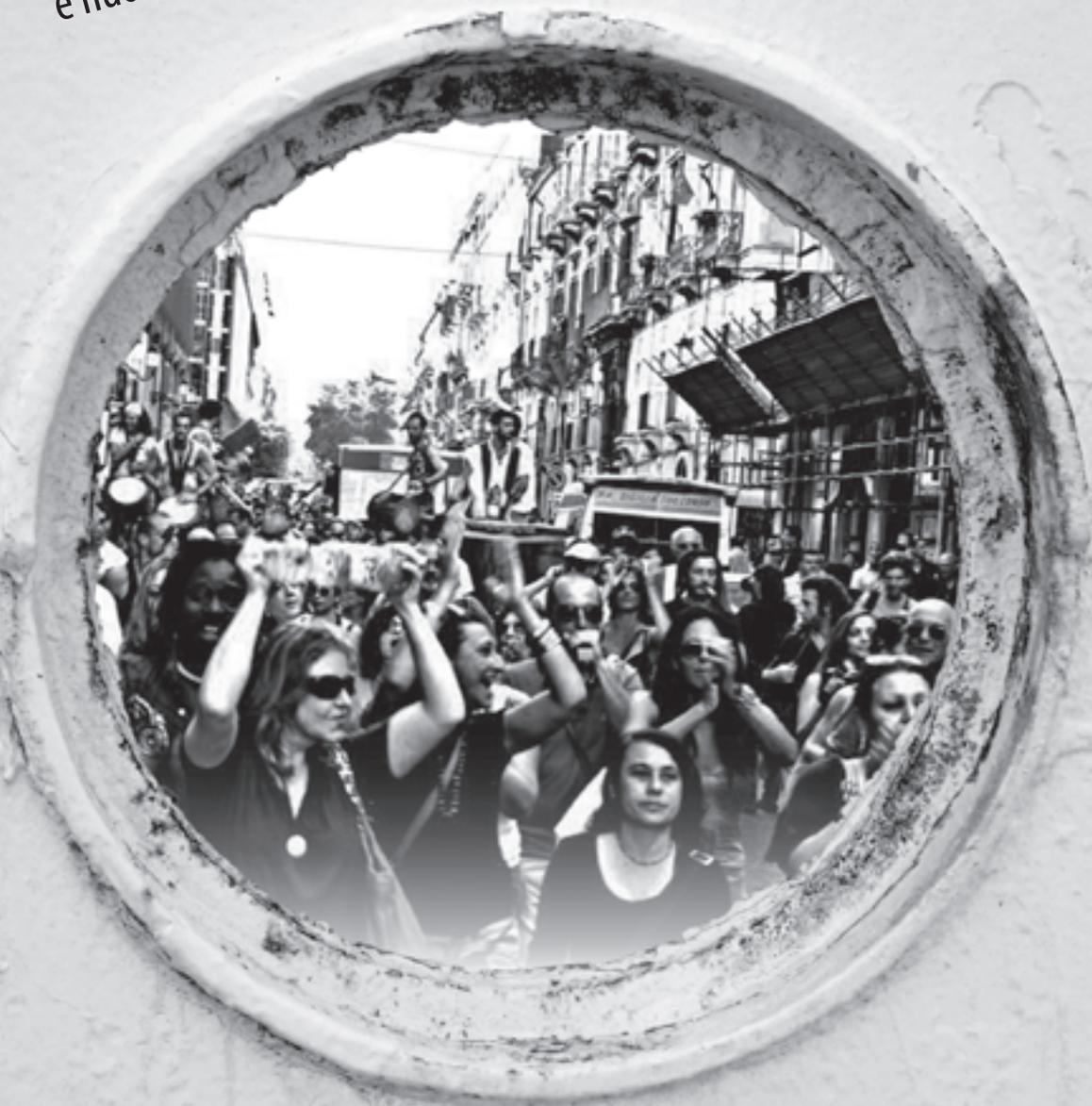
Alla mostra saranno anche proiettati i documentari, prodotto da Esplorare la Metropoli, "THEWELL", realizzato da Paolo Barberi, Mauro Michelini e Riccardo Russo, e "CRY SEA" di Luca Cusani e Cafi Muhamud.

**Christina Sasayiannis**, antropologa, laureata in Lettere e Filosofia. Ha tenuto numerosi studi sul campo: a Petra (Giordania), a Salina (Eolie) per un progetto UE sulla memoria storica delle famiglie dei marinai e pescatori di l'isola, Andros (Grecia) sulla vita e architettura nel monastero di Zoodochou Pighis. Negli ultimi anni si è concentrata sul rapporto tra uomo e ambiente. Nel 2007 ha prodotto un documentario durante il suo soggiorno a Khartoum (Sudan) sulle Suore Comboniane. Da diversi anni ha focalizzato il suo interesse sulle acque dal punto di vista antropologico studiando l'impatto dei cambiamenti climatici e delle politiche di approvvigionamento e l'utilizzo delle risorse idriche nelle popolazioni locali. Responsabile e curatore del progetto THROUGH WATERS, che, iniziato in Cina con una Conferenza Internazionale presso il Centro di cultura Italiano di Pechino, ha toccato diverse città caratterizzate dal loro rapporto con l'acqua di fiumi e mari, ultima Sarajevo. Valorizzare l'acqua da un punto di vista culturale e antropologico, proiettarsi verso una formazione più ampia attraverso la ricerca e la conoscenza, vivere l'acqua come elemento da scoprire, proteggere e amare.





**GAR:** Beni Comuni  
e nuovi modelli di partecipazione





## Beni Comuni e nuovi modelli di partecipazione

### Riappropriazione 0.1

**GAR** Gruppo Azione Risveglio

“Il GAR-Gruppo Azione Risveglio nasce sul web grazie ai social network Facebook e Twitter alla fine del 2008. Professionisti, creativi, insegnanti, artigiani, operai tutti catanesi che nella piazza virtuale organizzano incursioni nel reale.

L'obiettivo primario del gruppo è quello di vigilare sul territorio ed indicare strade alternative di sviluppo partecipato, scegliendo di trasformare il disagio che si prova di fronte allo stato di degrado della città in energia creativa di azione e di proposta. La volontà è mettere a disposizione della città competenze e idee per contribuire alla progettazione condivisa di un modello di sviluppo efficace e duraturo.



Tra le azioni svolte, l'impacchettamento della Garitta cinquecentesca di piazza Europa e la teatralizzazione della richiesta di rinvio a giudizio nel processo sui parcheggi interrati; l'installazione di manichini in stoffa per

denunciare l'odiosa apparizione delle grate sul lungomare di Catania, impedendone la vista e l'omaggio a Paolo Borsellino e agli agenti della scorta, con una installazione a memoria della strage di Via D'Amelio. Ed infine negAZIONE, riappropriAZIONE e donAZIONE: una triplice azione a difesa dei beni comuni che è iniziata il 12 ottobre 2011 in Via Crociferi per accendere i riflettori sui beni comuni negati, iniziando dal Collegio dei Gesuiti, dichiarato patrimonio dell'Umanità e dal degrado di Via Crociferi per continuare con l'elencazione di beni comuni di pregio abbandonati; è seguita la riappropriazione ai sensi dell'art. 2031 del codice civile della chiesetta di San Francesco, già di Santa Maria degli Angeli nel quartiere di Cibali, con l'intento di restituirla alla città come dono a Natale.



Ed infine donAZIONE: un calendario di eventi per riaprire la Chiesa chiusa da oltre vent'anni nel frattempo saccheggiata delle molte bellezze ivi presenti prima del suo abbandono.

GARden, trasformazione di uno spazio cittadino adibito a discarica in giardino fiorito. La riconsegna di un'area attigua alla chiesetta settecentesca dove anche i pilastri di una precedente costruzione abusiva sono diventati elementi artistici e decorativi. Gli abitanti si sono presi cura del primo orto cittadino che dopo un anno cresce rigoglioso.

Una difesa dei beni comuni che ha dato vita a nuovi modelli di partecipazione.

I successi delle iniziative e le nuove forme di comunicazione hanno rimesso in moto una collaborazione virtuosa tra amministrazione, stampa e cittadinanza attiva che dopo negAZIONE e riappropriAZione ha iniziato ad accendere i riflettori su altri beni dimenticati: il teatro Coppola, il Campo San Teodoro.

L'assunzione di responsabilità e l'azione costante di "risveglio" hanno dato una nuova speranza alla città dimenticata e creato nuove connessioni tra gruppi di cittadini legati dalla difesa dei beni comuni.

Il futuro è teso alla difesa del territorio, alla vigilanza sulla sua bellezza, alla condivisione dei progetti che riguardano le città, considerando i beni comuni volano per un rinnovato sentimento di cittadinanza.





note







## Regione Siciliana

Assessorato Regionale del Turismo,  
dello Sport e dello Spettacolo

Dipartimento Regionale del Turismo  
dello Sport e dello Spettacolo



**SICILIA**  
MITO IN UN'ISOLA DI LUCE



**Comune  
di Malfa**



**Comune di  
Santa Marina Salina**

salina  
  
doc  
fest

[www.salinadocfest.it](http://www.salinadocfest.it)

 [facebook.com/salinadocfest](https://facebook.com/salinadocfest)

*non lasciamo  
fuggire il futuro*

grafica e produzione



officinae.eu